



Giulio Andreotti

Massimo Caprara

I contrasti sulla riunione che decise di coprire Giannettini

Andreotti ancora convocato a Catanzaro per un confronto col giornalista Caprara

Chiamati a testimoniare anche l'ammiraglio Casardi capo del Sid, il capo di gabinetto della Giustizia del '73 e il capitano La Bruina - Ancora silenzio invece sulle manovre per il caso Rumor

Dal nostro inviato

CATANZARO - L'on. Giulio Andreotti è stato nuovamente convocato a Catanzaro. La decisione è stata presa dalla Corte d'Assise su richiesta di Caprara (che è stata resa mercoledì scorso), ha rilasciato una dichiarazione per riaffermare la propria disponibilità « per ogni ulteriore chiarimento ».

re la fondatezza delle proprie affermazioni, ha consegnato alla corte il blocchetto dei suoi appunti dell'epoca. Andreotti, a sua volta, subito dopo la deposizione di Caprara (che è stata resa mercoledì scorso), ha rilasciato una dichiarazione per riaffermare la propria disponibilità « per ogni ulteriore chiarimento ».

La corte, inoltre, ha deciso di convocare l'ammiraglio Mario Casardi, attuale capo del Sid, il capo gabinetto del ministro della giustizia di allora, l'ammiraglio La Bruina, quest'ultimo, nella sua veste di imputato rinviato a giudizio per favoreggiamento, è già stato ascoltato, prima della sospensione estiva del processo, dalla Corte.

La procura, a sua volta, pur sollecitata a procedere nei confronti di anarchici, non ha fatto sapere nulla. Si è, insomma, nella clandestinità. Per calmare le acque, negli ambienti della procura generale si è stati, naturalmente, molto solleciti nelle indiscrezioni. Si è fatta così circolare la voce di una nuova istruttoria. Si è parlato di contestazioni di nuovi e più gravi reati, quali il favoreggiamento nei confronti di uomini politici e di generali. Si è avvertita, insomma, una manovra che non può portare a nessun buon risultato.

Sparare in alto per non colpire nessuno rientra nella migliore tradizione delle procure generali. Ma l'obiettivo potrebbe essere anche più grave e va denunciato subito. Se, infatti, si arrivasse alla contestazione del favoreggiamento, inevitabilmente si verrebbe, con l'apertura di una nuova istruttoria, al blocco del dibattimento. La prima conseguenza sarebbe quella di regalare la libertà provvisoria a Guido Giannettini, in un modo, per il favoreggiamento preventivo scadenza nel prossimo mese di agosto.

EINAUDI

Einaudi Struzzi L'autobiografia di Mamma Jones

Einaudi Saggi Aline B. Saarinen I grandi collezionisti americani

Einaudi Millenni Bertolt Brecht Poesie 1933-1956

Einaudi Nuo Coralli Max Frisch Libretto di servizio

Einaudi Storica Fernand Braudel Capitalismo e civiltà materiale Secoli XV-XVIII

Einaudi Paperbacks Nathan Wachtel La visione dei vinti

Einaudi AUC Mario Alicata Lettere e taccuini di Regina Coeli

Einaudi Struzzi - Società Vittorio Emiliani L'Italia mangiata

Einaudi Rivista di storia economica

Einaudi Russia n. 3 A cura di Vittorio Strada

DAVANTI AI GIUDICI IL CASO MARTINESI

Quando i sequestri servono a finanziare i nuclei eversivi

Il rapimento del banchiere Mariano progettato e attuato all'ombra del MSI - Capibanda l'ex federale di Brindisi e Concutelli

Dal nostro inviato

TARANTO - Arriva in aula di corte d'Assise un processo-campione, uno di quei dibattimenti che possono dimostrare la tesi più volte sostenuta dagli inquirenti che sono occupati di delitti, sequestri di persona o rapine: dietro questi crimini spesso c'è la ricerca di denaro per organizzare, finanziare, tenere in vita organizzazioni politiche clandestine.

scelte fatte ai familiari: 500 milioni. Le trattative durarono quasi un mese e il 26 agosto sull'autostrada Bari-Canosa gli emissari della famiglia Mariano versarono 280 milioni in banconote da 100.000. Ma il rapimento chiese una differenza e la trattativa andò avanti per un'altra decina di giorni. Il 9 settembre, improvvisamente, il rilascio del rapito nella campagna di Chianotta, vicino Taranto.

conoscenza di Freda lo entusiasma». Fin troppo noto, la sua carriera va dai pestaggi a Palermo, fino all'accusa d'essere il killer del delitto Occisio. Quando partecipò al sequestro non era ancora tristemente noto (lo diventerà dopo l'attentato al magistrato romano e al suo arresto) anche se il suo curriculum era già vasto. Evidentemente in Puglia cominciarono i suoi approcci con la mala che l'hanno portato fino al sodalizio con Vallanzasca.

Perché si evade dalla prigione-scuola dell'Aquila

MINORENNI FRA ISOLAMENTO E VIOLENZA

Per sottrarsi alle violenze di un « clan » di prepotenti diversi giovani avevano chiesto di essere rinchiusi soli in cella - Episodi sconcertanti - Perché la magistratura non era intervenuta - Una interrogazione del PCI



L'AQUILA - L'ingresso del carcere-scuola

Rievocata la famosa notte del Viminale

Restarono senza ordini i golpisti «di periferia»

Difficile per un fedelissimo di Borghese rimangiarsi la confessione - L'attesa dell'esperto tedesco

ROMA - Sarebbe stato troppo bello vedere uno degli imputati per il « golpe Borghese » confermare le ammissioni fatte ai magistrati nel corso della lunga e travagliata inchiesta sui fatti del 7 dicembre '70. E infatti anche il colonnello Bertini, e il « comandante » riunito nel cantiere edile dello stesso Orlandini e, addirittura, la spartizione e la sostituzione dei mitra « Mab » dall'armiera interna del Viminale.

« Ho confessato delle cose non vere - ha sostenuto in aula Cioffi - perché ero molto stanco, preoccupato e ero convinto di fare cosa gradita alla giustizia raccontando delle cose che avevo letto sui giornali ». E c'è anche un altro motivo. Insieme a lui fu arrestato anche il maresciallo Gaetano Bore, suo concittadino e lontano parente. Al momento del confronto tra i due, il sottufficiale era « talmente agitato, con la pressione alle stelle, che quando diceva qualcosa gli dava regolarmente ragione per non farlo sentire male ».

Le due vetture, che avrebbero dovuto incontrarsi a Porta Pia, non si trovarono per un equivoco e quindi il carico non arrivò mai. Durante l'attesa gli sconosciuti parlarono a lungo tra di loro di « un esperto tedesco » che avrebbe dovuto contribuire alla riuscita della sollevazione eversiva, sabotando il sistema telefonico urbano. Dopo alcune ore di inutili attese, senza ordini, Cioffi lasciò il cantiere.

La « Aquila » - Il trasferimento del direttore Cicarella dalla Casa di rieducazione « Ferrarini » non risolve certo i molti e ansiosi problemi della prigione-scuola dell'Aquila, oggi alla ribalta delle cronache per due clamorose evasioni e per la denuncia di un clima interno insostenibile. Silenzio, quasi una specie di omertà (qualcuno ha parlato di « protezioni » dall'alto) hanno circondato nel recente passato la richiesta - più volte inoltrata dal direttore ora rimosso - di « smembrare » il gruppo di « duri » che faceva il bello e il cattivo tempo nel reculso.

La ventina di ragazzi in tutto, la capienza media dell'istituto: dopo le due fughe ne sono rimasti una quindicina. Il nuovo dirigente, Trucello, ha parlato della necessità di avere nel carcere una scuola media, corsi di formazione professionale. Per ora i ragazzi con età media di 16-17 anni, spesso provenienti da esperienze complesse, studiano sui libri della scuola elementare. Ma l'intervento scolastico, da solo, non può certo bastare, né basterà il trasferimento dei giovani nel nuovo reculso, attiguo alla casa di rieducazione « Ferrarini », i cui lavori sono sospesi per motivi tecnici. Negli ultimi mesi, nello spazio angusto dell'ex convento, la tensione è cresciuta: i più deboli, se volevano rifiutare prestazioni non gradite, chiedevano di essere messi in cella di isolamento.

Secondo pediatri bolognesi

Mortalità infantile: la scalata del cancro

BOLOGNA - Come causa di mortalità infantile tra il primo e il quinto anno di vita, il cancro è attualmente al terzo posto (dopo gli incidenti e le anomalie congenite) mentre tra i 5 e 15 anni è solo secondo agli incidenti. Lo afferma un gruppo di sanitari della clinica pediatrica dell'Università bolognese che hanno condotto uno studio secondo il quale fra le varie forme di malattie maligne infantili, per frequenza, la leucemia è al primo posto seguita dalle neoplasie centrali.

Secondo pediatri bolognesi

Mortalità infantile: la scalata del cancro

La maggior parte delle neoplasie infantili - sostengono gli esperti bolognesi - si sviluppano per azione di fattori che hanno agito durante la vita embrionale e fetale: alterazioni genetiche (geni anomali nel patrimonio ereditario o geni mutanti) o cromosomiche o situazioni di disembranchieri specialmente tessute in cui vengono ad essere coinvolte le cellule. Tali condizioni creano in esse una particolare sensibilità a cancerizzare. Gli agenti ambientali, viene infine rilevato, possono essere sostanze chimiche che attraversano la placenta, radiazioni a cui sia stata sottoposta la madre durante la gravidanza e forse anche virus.

Paolo Gambescia

Nadia Tarantini